

IL SITO DEL MINISTERO DIVIDE ANCHE IL GOVERNO

“VeryBello”, quando la cultura sembra una linea di cosmetici

TOMASO MONTANARI

NELLA scorsa notte il sito verybello.it — il portale degli eventi culturali visitabili nel periodo dell'Expo, presentato due giorni fa dal ministro Dario Franceschini — ha subito due seri attacchi di pirati informatici: sarebbe bello (ma temo improbabile) pensare che a sferrarli siano stati i seri professori dell'Accademia della Crusca, infaticabili custodi fiorentini della lingua italiana. Già, perché è il titolo (da film di Natale) ad aver colpito l'immaginario collettivo.

A PAGINA 19 CON UN ARTICOLO DI BOCCI



QUELLO SPOT CHE SEMBRA UN COSMETICO

TOMASO MONTANARI

NELLA scorsa notte il sito verybello.it — il portale degli eventi culturali visitabili nel periodo dell'Expo, presentato due giorni fa dal ministro Dario Franceschini — ha subito due seri attacchi di pirati informatici: sarebbe bello (ma temo improbabile) pensare che a sferarli siano stati i seri professori dell'Accademia della Crusca, infaticabili custodi fiorentini della lingua italiana.

Già, perché è il titolo (da film di Natale, da pizzeria a domicilio di Melbourne o da serial americano sulla mafia) ad aver colpito l'immaginario collettivo. Nessuno parla dei contenuti del sito, mentre da due giorni dilaga sulla rete una colossale ondata di prese in giro, domande retoriche, reazioni indignate su quell'imbarazzante [verybello](http://verybello.it).

Certo, se l'Expo deve presentare l'Italia al mondo, questa sfiducia nella lingua nazionale appare un pessimo inizio: si fa davvero fatica ad immaginare la Francia alle prese con un [verybeau](http://verybeau.it). I più depressi sono apparsi gli insegnanti: che cercano di liberare i loro giovani allievi dai tic indotti dagli sms, dalle chat e dal diluvio di [jobsact](http://jobsact.it) e simili, e che ora si sentono sparare alla schiena anche da un ministero "della Cultura" tanto arreso

e sbracato. Questa botta di provincialissima esterofilia è, poi, apparsa ancora più ridicola perché nel sito manca proprio la versione inglese, annunciata come *coming soon*: il 7 febbraio, pare. E sarà molto beautiful, c'è da giurarlo.

Quanto al sito stesso, Riccardo Luna ha scritto che «ha una quantità imbarazzante di errori di progettazione». Ma sono i contenuti a lasciare allibiti: nessuno ha notato che l'Italia del bello viene presentata solo attraverso i mille eventi che cadono nell'arco temporale di Expo. Un grande luna park a pagamento, insomma: e forse era destino, perché in fondo anche luna park è un'espressione italo-inglese. Un baraccone (per dirla con la Crusca) che mette in ombra e nasconde tutto il patrimonio diffuso gratuito e permanente, sul quale non si spende una parola. Insomma, la più commerciale e diseducativa delle scelte.

Si è notato che il titolo del sito riprende (plagia? cita?) quello di una linea di cosmetici per bambine, e del suo sito: verybella.it. E quando un governo mette il patrimonio storico e artistico della nazione sullo stesso piano degli educatissimi trucchi per bambine: beh, allora gli anglicismi e gli ammiccamenti pseudo-giovanilistici sono il minore dei nostri problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA